



QUAMMEL:  T

ERASMUS+PROJECT



Linee Guida



Erasmus+

Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union



QUAMMELOT ERASMUS+ KEY ACTION 2 PROJECT
QUALIFICATION FOR MINOR MIGRANTS EDUCATION AND LEARNING OPEN ACCESS –
ONLINE TEACHER-TRAINING N. 2017-1-IT02-KA201-036610

Partenariato:



HELLENIC REPUBLIC
MINISTRY OF EDUCATION, RESEARCH AND
RELIGIOUS AFFAIRS

REGIONAL DIRECTORATE FOR PRIMARY AND
SECONDARY EDUCATION OF ATTICA



*Ministero dell'Istruzione
Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana*



Le Linee Guida sono state realizzate con i fondi Erasmus+



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

Disclaimer: Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.

**Questa pubblicazione è sottoposta a Licenza Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International License.
<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>**

Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0:



Autori:

Raffaella Biagioli, (Università degli Studi di Firenze), pp. 10-12; 16-20; 31-36.

José Monteagudo (Universidad de Sivilla), pp. 13-16; 20-24; 36-39; 42-46; 56, 62, 65.

Georgios Kosyvas (Regional Directorate of Attica), pp. 26-31; 53, 55, 59, 61, 67.

Alessandra Papa, Daniela Cecchi (Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana), pp. 47-52; 57, 60.

Sarah-Louise Mortensen, Jacob Knudsen (Vifin, DK), pp. 5-9; 40-41; 54, 58, 64, 68.

Editing:

Sarah-Louise Mortensen, Jacob Knudsen (Vifin, DK)

Maria Grazia Proli (Università degli Studi di Firenze)

Firenze 2020



Indice

INDICE	3
INTRODUZIONE.....	5
Obiettivi del Progetto	5
Background e partnership del Progetto.....	6
Prodotti del Progetto	7
Le Linee Guida.....	8
CAPITOLO 1 - QUADRO PEDAGOGICO	10
Gli studenti migranti	10
La società multiculturale.....	13
La prospettiva inclusiva.....	16
Metodologie utili in Europa	20
CAPITOLO 2 - METODOLOGIE.....	26
Collaborative learning.....	26
Insegnamento della L2	26
Matematica.....	28
Debate come educazione alla democrazia	31
Narrazione e racconto	33
Peer to Peer	35
Apprendimento emotivo e comunicazione relazionale	36
TIC	40
CAPITOLO 3 - QUADRO NORMATIVO.....	42
La situazione normativa in Spagna, Italia, Grecia e Danimarca	42
CAPITOLO 4 – RACCOLTA DI STRUMENTI.....	47
Accesso all’educazione per i minori rifugiati non accompagnati.....	47

Il Progetto QuaMMELOT: per l'educazione inclusiva di qualità.....	47
Sfide e bisogni	49
Linee Guida per l'accoglienza e l'integrazione degli studenti stranieri 2014	52
Centri di accoglienza per l'educazione dei rifugiati (R.F.R.E. - Δ.Υ.Ε.Π.)	53
Fra Flugt til Skolegang	54
Greek Forum for Refugees	55
Acción en Red [Networking Action].	56
Scuola senza confini & TEAMS	57
Skolen for alle	58
You and me, together	59
Centro di Ricerche Interculturali Italia-Cina (CRID)	60
Diversità, accettazione, empatia.....	61
Corpi matematici	61
La valigia interculturale.....	62
Φτου και Βγαίνω.....	63
Identità e appartenenza.....	64
Educ-arte.....	65
Cosa? Io? Un razzista?.....	66
Εγχειρίδιο εκμάθησης της ελληνικής γλώσσας σε μετανάστες και πρόσφυγες	67
 CONCLUSIONI	 68
 BIBLIOGRAFIA	 69

Introduzione

Obiettivi del Progetto

Dal 2015, il numero di rifugiati e migranti che chiedono asilo in Europa è aumentato (EuroStat, Statistica dell'asilo). Questo sviluppo pone nuove sfide e opportunità per gli Stati membri europei a livello amministrativo e pratico, come le capacità abitative, le procedure di asilo, le questioni sanitarie, le opportunità di lavoro e la scolarizzazione.

Il progetto QuaMMELOT (Qualification for Minor Migrants Education and Learning Open access - Online Teacher-training) prende le mosse dal crescente numero di studenti migranti e di minori non accompagnati e dalle sfide che pone a livello scolastico. Il progetto QuaMMELOT mira in particolare a fornire una soluzione su come includere gli studenti migranti e i minori non accompagnati nelle classi secondarie superiori. Lo fa sviluppando materiali e strumenti di apprendimento inclusivi che hanno un potenziale di apprendimento sia per gli studenti migranti che per gli studenti nativi.

Background e Partnership

del Progetto

Il progetto QuaMMMELOT è finanziato dal programma dell'UE Erasmus+, ed è stato attuato da maggio 2018 ad agosto 2020.

Il partenariato è composto da organizzazioni, uffici ministeriali e università che lavorano nell'istruzione rispettivamente in Italia, Spagna, Grecia e Danimarca. Tre paesi del Sud Europa che sono i primi destinatari di rifugiati e migranti che attraversano il Mediterraneo e un paese del Nord Europa che è stato uno dei paesi di destinazione per rifugiati e migranti.

Il Dipartimento di Formazione, Lingue, Letterature e Psicologia dell'Università di Firenze è il coordinatore del progetto. L'Università di Firenze ha condotto uno studio completo sui minori non accompagnati, che è stato la principale fonte di ispirazione per l'avvio del progetto QuaMMMELOT.

Il progetto è sviluppato e realizzato in collaborazione con la sede regionale del Ministero della Pubblica Istruzione in Toscana, la Provincia di Livorno (Italia), l'Università di Siviglia (Spagna), la Direzione Regionale del Ministero dell'Educazione Primaria e Secondaria dell'Attica (Grecia) e VIFIN, Centro Risorse per l'Integrazione del Comune di Vejle (Danimarca).

I diversi contesti e le diverse esperienze del partenariato nello sviluppo di materiali didattici per l'apprendimento e nel lavoro

per l'inclusione degli studenti migranti sono stati essenziali per lo sviluppo dei prodotti del progetto.

Prodotti del Progetto

Il primo obiettivo del progetto è stato quello di acquisire conoscenze sull'inclusione di studenti migranti e minori non accompagnati nelle scuole in Italia, Spagna, Grecia e Danimarca. I dati sono stati raccolti attraverso ricerche bibliografiche e interviste a gruppi di discussione con gli insegnanti dei paesi partner. Per maggiori informazioni sui rapporti nazionali, si veda il capitolo tre.

Sulla base dei risultati, il partenariato ha sviluppato 10 moduli incentrati su otto argomenti, disponibili sul sito web QuaMMMELOT (<https://www.quammelot.com/online-course-learning-modules>).

Gli insegnanti-corsisti dei quattro Paesi hanno testato i moduli in classe durante la primavera e l'autunno del 2019.

La piattaforma di apprendimento online è composta da 10 moduli. I 10 moduli riguardano otto argomenti:

1. Legislazione
2. Prima Accoglienza
3. Comunicazione e relazioni interpersonali
4. Apprendimento linguistico (L2)

5. Cittadinanza attiva
6. Matematica
7. Computer e tecnologia
8. Laboratorio pratico, artistico ed espressivo

Tutti i moduli presentano una introduzione e descrizione, le attività da effettuare e la valutazione. Così, per ogni modulo, gli insegnanti sono guidati attraverso il tema principale e il focus, prima di arrivare agli esercizi e alle attività di apprendimento. Durante la sperimentazione, i corsisti hanno avuto la possibilità di relazionarsi online con i colleghi di tutta Europa per discutere le attività proposte o per ispirarsi a vicenda mediante forum dedicati. Il Corso online è disponibile in inglese, spagnolo, italiano, greco e danese. Per maggiori informazioni sulla metodologia e sull'implementazione, si veda il capitolo 4.

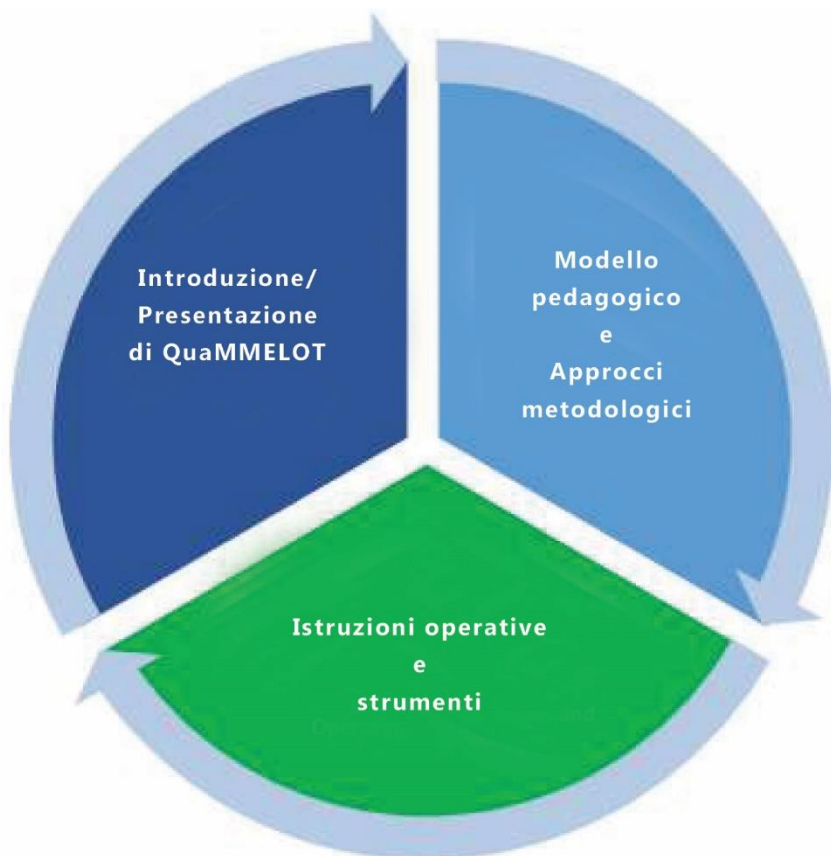
Linee Guida

Queste Linee guida riguardano l'inclusione degli studenti migranti nella scuola secondaria per rendere il sistema di inserimento il più omogeneo ed efficace possibile e per ridurre l'abbandono scolastico precoce.

La pubblicazione è divisa in tre parti principali, 1) l'introduzione al progetto, che state leggendo, 2) il quadro pedagogico e l'approccio metodologico del progetto, 3) i contesti nazionali dei paesi partner e una raccolta di strumenti utili per l'inclusione

degli studenti migranti appena arrivati nelle scuole di tutta Europa.

Ci auguriamo che troviate l'ispirazione per il vostro insegnamento in classe.





Quadro pedagogico

Capitolo 1

Gli studenti migranti

Nell'ambito degli interventi rivolti ai minori non accompagnati, vi sono diverse fasi di complessità a livello di organizzazione, servizi e attività rivolte agli utenti, nonché una pianificazione specifica che risente di diversi approcci metodologici. Poiché le strutture di accoglienza, oltre al loro compito primario, si occupano anche della scuola, della formazione, del lavoro e dell'affidamento, il progetto QuaMMELOT intende rispondere all'esigenza di aumentare il livello di consapevolezza e di sensibilizzazione sul tema dell'integrazione e dell'inclusione sociale e di migliorare le possibilità di inserimento dei minori nel contesto scolastico.

L'integrazione è possibile solo in nome della reciprocità e, quindi, della costituzione e del riconoscimento dell'identità dell'altro. Nella dinamica di reciprocità che caratterizza l'identità e l'integrazione, non basta che il "diverso" impari a fare qualcosa, ma è necessario che integri le sue possibilità con

quelle degli altri in un rapporto di scambio e collaborazione. Se vogliamo veramente praticare l'uguaglianza delle opportunità educative, dobbiamo pianificare sulla base delle differenze.

La valorizzazione della diversità non deve essere fraintesa: non deve cioè servire a sottolineare le disuguaglianze, ma a creare le condizioni necessarie per rispettare l'originalità di ciascuno. Oltre alle sfide dei compiti di sviluppo di tutti gli adolescenti, i giovani immigrati si trovano di fronte a sfide specifiche che hanno a che fare con la stanchezza della migrazione e la necessità di inserirsi senza perdere la loro storia (Demetrio e Favaro, 2018).

C'è quindi l'urgente necessità di approfondire la conoscenza delle esigenze di questi adolescenti, che dalle ricerche in corso (Biagioli, Monteagudo & Petrucci, 2018), rivelano un inaspettato bisogno di parlare, di raccontare se stessi, del loro percorso di vita, dal passato nella loro famiglia e nella terra d'origine, all'arrivo nel nostro paese, al viaggio più o meno avventuroso o drammatico. È emersa la necessità di aprirsi alla condivisione, oltre che di incontrare chi è in grado di dare voce, testimonianza, riconoscimento e dignità alla propria identità (Bracalenti e Saglietti, 2017).

È necessario agire su due livelli: cognitivo/conoscitivo, informativo/affettivo, per quanto riguarda le rappresentazioni reciproche, le relazioni e i vissuti emotivi. Ma l'apertura cognitiva è il primo passo, la condizione necessaria, ma non sufficiente,

per stabilire relazioni e incontri basati sullo scambio reciproco. È importante che, accanto alla dimensione cognitiva, si affianchi la capacità di avvicinarsi agli altri, di aprire e mantenere i contatti, la capacità di gestire trattative e conflitti, di tollerare l'incertezza, di mettersi nei panni degli altri per un po' di tempo per cercare di vedere le cose da diversi punti di vista.

Nella ricerca di punti di riferimento, il minore che emigra si trova in una condizione più problematica rispetto agli altri, aggravata dal fatto che, prima nel paese di origine, poi in quello di arrivo, non ha avuto esperienze familiari, sociali, culturali che gli hanno permesso di formare e mantenere le proprie radici, ma ha vissuto una forma di frattura. L'affermazione della propria identità etnica non solo appare come espressione di un atteggiamento difensivo, ma spesso diventa una manifestazione simbolica, di cui la comunità di arrivo sa poco o nulla. Questo comporta molte difficoltà mantenendo con coerenza gli elementi costitutivi del modello culturale di origine, con possibili conseguenze a livello di integrità psicologica del soggetto. Ma crescere tra due culture, come accade per i figli degli immigrati nel nostro Paese, può essere anche un'ottima opportunità, essi conoscono un "prima" e un "dopo" che devono collegare, e questo non è sempre facile: per questo la scuola, come ambiente accogliente, può essere fondamentale.

La società multiculturale

Una delle cause principali dell'esistenza di una società plurale è l'immigrazione. Per diversi decenni l'Europa è stata una delle principali aree geografiche di accoglienza delle popolazioni immigrate e rifugiate, e questa tendenza è aumentata negli ultimi anni. Le minacce a una società pluralistica, democratica e inclusiva provengono dal razzismo, dalla xenofobia e dalla discriminazione. Questi movimenti di rifiuto ostacolano la convivenza democratica e l'inclusione sociale, favorendo discorsi e pratiche basate sulla paura, l'odio e l'idea che le culture europee siano gerarchicamente privilegiate ed egemoniche.

L'educazione è uno strumento fondamentale per promuovere la diversità e l'inclusione. Le scuole sono contesti decisivi per l'apprendimento della tolleranza, della convivenza, dell'uguaglianza e dei valori democratici. La coesistenza degli studenti può favorire la socializzazione senza pregiudizi, all'interno di una società democratica che cerca di garantire che tutti i bambini e i giovani abbiano gli stessi diritti e le stesse opportunità.

Per questo motivo, più che di integrazione, si parla di inclusione, poiché si tratta di garantire che il sistema educativo dia risposte ai bisogni di tutti, come strategia per ottenere una reale partecipazione degli studenti, sia immigrati che autoctoni. Il riconoscimento della diversità non significa omogeneizzare il

corpo studentesco. Non si tratta di misure transitorie o temporanee per persone con specifiche esigenze educative, ma piuttosto di generare un modello curricolare che faciliti l'apprendimento condiviso, nel riconoscimento della diversità. In questo senso, l'attenzione alla diversità impegna tutti noi come società, e non riguarda esclusivamente la scuola. Questo impegno comporta un rapporto dialogico nel processo di ricerca di una cultura condivisa, sia nella scuola che nella società. Una società plurale e tollerante implica il superamento dell'assimilazione (intesa come adattamento passivo delle culture minoritarie o immigrate alla società di accoglienza) e del multiculturalismo segregato (concepito come la mera coesistenza di diversi gruppi culturali o nazionali in isolamento), per sviluppare un approccio interculturale critico, tollerante, inclusivo, dialogico e basato sui diritti umani. Il modello interculturale si basa sul riconoscimento e sulla relazione orizzontale tra le diverse prospettive culturali.

L'obiettivo dovrebbe essere quello di formare gli studenti di tutti i gruppi culturali, compresi, naturalmente, gli immigrati, in modo che possano adattarsi, svilupparsi ed essere competenti, sia nel contesto della cultura di accoglienza che in quello della loro cultura d'origine. Ciò implica il superamento di approcci assimilativi e riduzionistici. La vera educazione interculturale si costruisce sul dialogo e sull'incontro condiviso, basato sul rispetto e sull'apprezzamento degli studenti, degli insegnanti, delle famiglie, delle associazioni e degli altri soggetti interessati,

attraverso una dinamica di partecipazione e di dialogo. Per raggiungere questo obiettivo, le istituzioni scolastiche devono aprirsi alla società, creando le condizioni ottimali affinché le famiglie, sia autoctone che immigrate, possano essere coinvolte nella vita della scuola.

I nuovi approcci decoloniali e critici propongono una prospettiva radicale del modello interculturale, concepito come progetto politico, che considera un processo congiunto di decolonizzazione, trasformazione e creazione. In questo senso, l'obiettivo è quello di mettere in discussione le strutture di potere e gli epistemi convenzionali, di favorire pratiche sociali e culturali basate sulla giustizia, l'equità e la diversità. Questa domanda è ripresa dal paradigma educativo socio-critico, che pone la necessità che il programma scolastico sia sensibile ai problemi sociali, economici e politici, con l'obiettivo di rendere le persone consapevoli della realtà, come principio fondamentale nel processo di trasformazione sociale.

Il progetto QuaMMELOT si colloca in una prospettiva interculturale cooperativa e internazionale. Si tratta di una proposta formativa che cerca di migliorare l'attenzione educativa verso gli studenti immigrati e i minori innovando la formazione in servizio del personale docente delle scuole secondarie, poiché gli insegnanti costituiscono un fattore

decisivo per il successo educativo e per l'inclusione sociale degli studenti immigrati e rifugiati.

La prospettiva inclusiva

L'idea che la realtà in via di sviluppo della scuola sarà sempre più abitata da diverse etnie e che questo processo porterà tutti, insegnanti e studenti, ad essere beneficiari e portatori di un patrimonio cognitivo in grado di evolvere in modo più adeguato ai tempi, più rispondente sia alle aspettative personali che a quelle della società, è un'idea condivisa solo da menti che accettano di decentrare, di relativizzare la propria identità, la propria cultura. In generale, il nuovo, lo straniero, irrompe quasi all'improvviso nella realtà scolastica ospitante, minacciando gli equilibri, forse già instabili ma condivisi, e attiva tensioni rispetto a tutto ciò che oggi sembra consolidato.

La capacità di risposta delle scuole dipende dalla volontà degli insegnanti di cambiare la cultura tradizionale e di rielaborarla alla luce delle pressioni delle nuove presenze, nella convinzione che il risultato di tale rielaborazione costituirà un patrimonio nuovo, più complesso e completo per tutti i bambini e non solo per i nuovi arrivati, sia in termini di contenuti che di metodi utilizzati. Non è una novità dire che ciò che i bambini sono, e potranno diventare in futuro, dipende anche dagli stimoli e dalle risposte che ricevono durante l'orario scolastico, dalla loro

attitudine a lavorare in modo proattivo e collaborativo (Biagioli, 2008).

Partendo dalla consapevolezza dei cambiamenti in atto nelle scuole secondarie italiane, molte azioni sperimentate negli ultimi tempi cercano di promuovere l'integrazione positiva degli adolescenti immigrati, intervenendo in una fascia d'età e in un ordine scolastico cruciali per l'inclusione nella società di accoglienza. Da un lato ci sono gli interventi rivolti in particolare alle ragazze e ai ragazzi che vengono da lontano; dall'altro ci sono le azioni realizzate per tutti con l'educazione interculturale e l'apprendimento della nuova lingua al centro dei progetti di integrazione. La complessità e la ricchezza di una scuola realmente aperta all'altro sono invece legate a nuove prospettive e a un nuovo modo di percepire la scuola con spazi di apertura all'incontro con il diverso, pronta non solo a radicarsi su stereotipi e capace di innovare, ma certamente questa percezione non è immediata e non è facile da realizzare.

Spesso manca il coinvolgimento di tutto il personale docente, poco preparato a cambiare il consueto modo di agire e di relazionarsi con gli studenti, i colleghi, le famiglie e il territorio, ma anche, a volte, l'inclusione si identifica con la riduzione delle conoscenze quando è necessario cercare e poi seguire percorsi che possano consentire l'inclusione e, allo stesso tempo, un'acquisizione di conoscenze e competenze essenziali che diano allo studente la possibilità di seguire un percorso di studio dignitoso e una consapevole apertura al mondo del lavoro.

Una vera prospettiva interculturale parte dall'incontro, non perde mai di vista l'interlocutore, sia esso uno studente o un collega o un genitore, e si basa sulla possibilità di modificare non solo la didattica, ma anche le basi strutturali di una scuola, partendo da tentativi che possono essere perfezionati attraverso forme di ricerca-azione o condivisione che probabilmente non ci daranno una soluzione definitiva, ma che possono condurci verso il miglioramento o il semplice arricchimento personale.

Tra gli obiettivi prioritari, il progetto QuaMMELOT mira a valorizzare le differenze culturali, in vista di una migliore conoscenza reciproca, affinché la diversità sia un arricchimento proficuo per tutti e possa promuovere l'integrazione socio-culturale degli alunni utilizzando stimoli emotivi rispetto a un tipo di apprendimento incentrato sulla "fattibilità" e sull'"esecuzione" del lavoro. Un apprendimento che è stato fatto in una certa situazione emotivo-ambientale, infatti, è meglio ricordato se è possibile ricostruire quello stesso stato.

La creazione di un buon clima emotivo facilita, non solo al momento dell'acquisizione dell'apprendimento, ma anche al momento del richiamo di quelli precedentemente acquisiti (attivando, attraverso le memorie emotive, le reti neurali dove i contenuti sono memorizzati).

Il tipo di apprendimento che si genera in questo modo non è semplice, legato all'acquisizione di informazioni o regole, ma è

più complesso e comporta la creazione di nuovi scenari, l'acquisizione di nuovi orizzonti, in modo che emerga la percezione che il lavoro che i bambini fanno non è una funzione di noi adulti, ma è uno spazio in cui possono entrare con la percezione di gestirlo a modo loro. E' necessario quindi approfondire una prospettiva partecipativa dove non c'è confine tra osservare/apprendere e partecipare/agire. Il cambiamento è una necessità e la partecipazione è un'alternativa valida e auspicabile alla prevaricazione sulle idee e sulle persone.

Una parte importante del processo di acquisizione culturale avviene grazie ai pari (alcuni dei quali possono diventare modelli di riferimento). E qui va sottolineato il valore del gruppo di pari come elemento di decantazione dei problemi individuali e come luogo di coesione e di potere. In alcuni casi, l'influenza che il gruppo di pari può avere sul percorso educativo e sui risultati dei giovani appartenenti a una minoranza o a un gruppo di classe sociale inferiore, dimostra che non sempre agisce da deterrente a queste aspirazioni, rendendo di fatto difficile, se non addirittura più difficile, il successo scolastico di quegli studenti; ciò è dovuto alla mancata condivisione delle regole, dei modi e dei linguaggi che organizzano le attività e le relazioni nei contesti scolastici, che però, in questi casi, è il risultato di una precisa scelta di non accettazione, ancor prima della condivisione, presa proprio a livello di gruppo di pari che, per riferimento, costituisce una cultura alternativa a quella della

scuola e degli insegnanti.

Per facilitare questo percorso, i progetti interculturali delle scuole possono quindi proporre, da un lato, opportunità e tappe per conoscere gli altri, informarsi, provocare il decentramento cognitivo, apprendere contenuti disciplinari, arricchiti grazie ad altri punti di vista e in virtù di metodologie cooperative. Sta a loro promuoverne, come ha cercato di fare il progetto Quammelot, la narrazione, l'espressione artistica e creativa, l'apprendimento cooperativo, prestando attenzione al "clima" relazionale, alle interazioni quotidiane, alle forme di discriminazione visibili o nascoste, oltre a prevenire e ridurre stereotipi e pregiudizi.

Metodi utili in Europa

Negli ultimi decenni, le scuole sono diventate spazi di convivenza tra studenti nativi e studenti immigrati provenienti da diversi Paesi. C'è un'evoluzione nell'origine degli studenti immigrati a livello europeo. Oggi, persone di diverse nazionalità vivono insieme in classe. Questa è un'opportunità di arricchimento reciproco. Inoltre, questo nuovo contesto porta alla necessità di pensare e implementare approcci di apprendimento complessi che possano adattarsi alle diverse esigenze. La risposta più appropriata a questa nuova situazione di pluralità e diversità, in termini di apprendimento, è di solito riassunta sotto l'etichetta di "educazione interculturale".

L'educazione interculturale non è rivolta specificamente agli studenti immigrati, ma è una sfida che coinvolge l'intera popolazione, comprese le persone della società ospitante. In questo contesto, è necessario individuare buone pratiche che forniscano risposte adeguate e facilitino l'inclusione sociale ed educativa degli studenti immigrati, compresi i minori stranieri non accompagnati. A tal fine, è necessario considerare tre elementi chiave, quando si stabiliscono progetti interculturali che rispondono a questo tipo di corpo studentesco (García-García e Goenechea-Permisán, 2011):

- La lingua: dovrebbero essere incluse risorse specifiche per insegnare la lingua del paese ospitante agli studenti stranieri. Sono più che interessanti quei centri in cui le lezioni vengono impartite nella lingua madre degli studenti stranieri in alcune ore di insegnamento.
- La promozione di atteggiamenti positivi verso la diversità culturale: è necessario svolgere attività di sensibilizzazione sull'immigrazione e promuovere atteggiamenti positivi verso la diversità culturale.
- Introduzione di contenuti provenienti dalla cultura d'origine degli studenti stranieri nel curriculum ordinario: l'introduzione di contenuti provenienti dalla cultura d'origine degli studenti immigrati è una caratteristica distintiva di un progetto veramente interculturale.

Sulla base di queste domande, sono state selezionate diverse caratteristiche su cui basare le buone pratiche (García-García-

García e Goenechea-Permisán, 2011):

- L'esistenza di un progetto interculturale.
- La presenza dell'interculturalità nel curriculum.
- La partecipazione democratica legata al progetto.
- Organizzazione scolastica e progetti interculturali.
- La convivenza interculturale nel clima della scuola.

Anche la formazione degli insegnanti e le risorse per affrontare l'interculturalità sono di grande importanza. In questo senso, Ouellet (2002) individua quattro dimensioni che devono essere affrontate nella formazione interculturale degli insegnanti: la definizione di un approccio educativo; il riconoscimento delle culture estranee al proprio contesto scolastico; l'intervento degli insegnanti come fattore determinante per la qualità dei processi educativi; lo sviluppo di competenze specifiche per lavorare in contesti di diversità sociale e culturale.

Gli obiettivi delle buone pratiche nell'educazione interculturale, riassunti da Leiva (2017) e presenti in diverse pubblicazioni sull'educazione interculturale, sono i seguenti:

- Promuovere iniziative che aprano il centro alla comunità e all'ambiente, coinvolgendo altri settori sociali, collaborando con le associazioni che accolgono e aiutano gli immigrati e stimolando la vita culturale del centro nel suo contesto.
- Progettare attività complementari ed extrascolastiche che migliorino l'inclusione degli studenti immigrati nella vita

scolastica.

- Raccogliere, utilizzare, scambiare e sviluppare materiali per l'educazione in un contesto interculturale attraverso le piattaforme educative online delle scuole (questo è stato proprio uno degli elementi centrali del progetto QuaMMELOT, con un focus specifico sulla formazione degli insegnanti della scuola secondaria).
- Approfondire l'autoapprendimento e lo scambio di idee, come meccanismo per migliorare le pratiche educative in relazione all'interculturalità.
- Integrare l'educazione interculturale in tutte le attività e i programmi scolastici.
- Lavorare in collaborazione, scambiando idee ed esperienze sul lavoro in classe sul tema dell'interculturalità, incoraggiando l'analisi e la riflessione su questi temi.
- Favorire la ricerca di supporto esterno e di consigli da parte di esperti che partecipano al processo di formazione.
- Educare ai valori del rispetto, della tolleranza e della solidarietà nell'ambito delle relazioni umane nelle scuole, promuovendo l'educazione alla cittadinanza e ai diritti umani.
- Favorire l'educazione emotiva, considerando che le emozioni sono un aspetto centrale dell'apprendimento profondo e di qualità.
- Accogliere gli studenti stranieri, dando loro sicurezza e fiducia.
- Creare spazi di incontro, per riflettere sugli obiettivi

dell'educazione interculturale.

- Promuovere il sostegno e il rispetto per tutte le culture.
- Fornire mezzi e azioni adeguate agli studenti che non conoscono la cultura del loro paese d'origine.
- Promuovere un'immagine positiva di sé e di autostima negli studenti immigrati.
- Valorizzare l'interculturalità, promuovendo la conoscenza e il rispetto della propria cultura e di quella altrui.

Queste buone pratiche dovrebbero avere un approccio flessibile, innovativo, complesso e integrato, in relazione al programma scolastico e ai diversi attori sociali coinvolti nelle scuole (studenti, insegnanti, team di gestione, professionisti, famiglie, mediatori interculturali, assistenti sociali, associazioni, enti sociali e locali). Il progetto QuaMMELOT ha cercato di considerare questo approccio nella progettazione e nello sviluppo della formazione online per gli insegnanti della scuola secondaria.





Metodologie

Capitolo 2

Collaborative learning

Collaborative learning¹ è descritto come "un termine ombrello per una varietà di approcci educativi che implicano sforzi intellettuali congiunti da parte degli studenti, o studenti e insegnanti insieme" (Smith e MacGregor 1992). Come metodo, l'apprendimento collaborativo pone l'accento sulla cooperazione e la sperimentazione tra diversi partecipanti che portano all'apprendimento reciproco e a potenziali nuove idee e comprensioni tra i partecipanti (*Ibidem*). Nei moduli formativi, i gruppi target dell'apprendimento collaborativo sono gli alunni, gli insegnanti, i pedagogisti e i consulenti scolastici. La premessa della metodologia è che tutti hanno qualcosa da offrire alla collaborazione. Inoltre, parlando, discutendo e sviluppando insieme le cose, gli alunni imparano ad impegnarsi in contesti sociali. Così nel progetto QuaMMELOT, l'apprendimento collaborativo è un modo per lavorare con l'inclusione sociale.

¹ Si veda Davidson & Worsham 1992; Stein & Hurd 2000.

Per esempio, nel modulo 8, gli alunni lavorano in gruppo per realizzare un film, una mostra, un programma radiofonico o per cucinare. La combinazione di attività digitali e analogiche crea ruoli per gli alunni con competenze diverse e diverse. Alcuni possono essere bravi a scrivere, altri possono essere bravi a recitare, altri ancora possono essere abili a lavorare con le tecnologie digitali, altri ancora sono abili disegnatori e pittori. Gli alunni mettono in gioco le loro abilità individuali e hanno l'opportunità di imparare gli uni dagli altri.

L'insegnamento della L2

In questa unità relativa all'insegnamento della lingua del paese ospitante (L2), l'obiettivo è quello di familiarizzare gli insegnanti-corsisti con i seguenti assi di base:

Insegnare L2 in base ai livelli di acquisizione della lingua e alle affermazioni "Can-do":

lo scopo di questo modulo è quello di familiarizzare lo studente con gli standard del Quadro Comune Europeo delle Lingue (QCE) e con le modalità di definizione dei livelli di acquisizione della lingua. Si spera che l'insegnante sia in grado di



utilizzare le affermazioni "can-do" per selezionare il materiale didattico e progettare le attività per i suoi studenti.

Produrre materiale didattico con il metodo "di facile lettura": è un metodo che permette agli insegnanti di semplificare e trascrivere il testo utilizzando il vocabolario appropriato, strutture grammaticali semplici, illustrazioni e così via, al fine di facilitare la comprensione. Con questo metodo, l'obiettivo non è solo quello di comporre un testo comprensibile e accessibile a tutti gli studenti, ma anche di adattarlo alle esigenze di uno specifico gruppo target.

Uso delle TIC a sostegno dell'insegnamento e dell'apprendimento delle lingue: in questo modulo si cerca di familiarizzare gli allievi con l'uso degli ambienti digitali e di essere in grado di progettare le attività di apprendimento utilizzando efficacemente gli strumenti digitali, secondo i moderni metodi di insegnamento e apprendimento delle lingue.

Matematica

In questa unità d'apprendimento che riguarda l'insegnamento della matematica, si sottolinea la familiarizzazione degli insegnanti-corsisti con l'idea principale di facilitare la loro capacità e la volontà di valutare ed elaborare approcci differenziati ai propri metodi e materiali didattici. Come membri

di una comunità di apprendimento collaborativo, essi sostengono:

Gruppi di insegnamento e interdisciplinarietà: gli insegnanti sono incoraggiati ad essere "progettisti dell'insegnamento e dell'apprendimento" che cercano di creare uno spazio in cui tutti gli studenti siano in grado di imparare. Essi collaborano con i loro colleghi di diverse discipline per creare ambienti di apprendimento unici che migliorano le prestazioni degli studenti ed espongono gli studenti a molteplici prospettive: Matematica e Arti, Fisica, Studi Finanziari.

Apprendimento integrato di contenuti e lingua (CLIL), che si propone come insegnamento di gruppo per insegnanti di matematica e lingue per aiutare gli studenti a superare le loro difficoltà e a sviluppare le competenze linguistiche e matematiche del paese ospitante. Gli insegnanti progettano le attività nel rispetto e nel sostegno della lingua e della cultura materna dello studente (il mio dizionario autocostruito in modo collaborativo), sulla base di molteplici rappresentazioni per ricordare i ricordi delle precedenti esperienze degli studenti, che coinvolgono l'intera classe per evitare la segregazione, con aspettative e standard di insegnamento elevati per tutti gli studenti.

Approcci multimodali: gli insegnanti, come corsisti, sono spinti a progettare e realizzare una serie di attività per incoraggiare i

loro studenti a comprendere le idee matematiche, le costruzioni mentali astratte, in una lingua straniera.

L'approccio visivo è suggerito in quanto i compiti consistono in problemi senza parole per coinvolgere gli studenti nel fare matematica senza il peso del linguaggio.

Le attività pratiche e

l'artigianato possono avere

entrambi un impatto molto

positivo sull'interesse,

l'apprendimento e i

risultati o le applicazioni

degli studenti nella vita

di tutti i giorni. Ai

tirocinanti viene suggerito

di costruire forme e

superfici, idealmente con

l'aiuto dei loro studenti, forme

geometriche o superfici utilizzando cartone o altri materiali. **Lo**

scopo di questa attività è quello di sviluppare una migliore intuizione matematica.

Problemi con soluzioni aperte (problem-setting technique)

sono temi ideali, problemi e compiti "aperti", con diverse o

molte risposte corrette, per dare agli studenti il piacere della

scoperta, il risveglio creativo che porta allo sviluppo di una

cultura matematica aperta e flessibile e la soddisfazione del

consenso dei compagni di corso.



Molteplici rappresentazioni: di matematica, ricca di diversità, grafici, diagrammi e figure o tabelle o utilizzare griglie, parole, gesti, codice software, video, manipolazioni fisiche e virtuali, immagini e suoni, simboli, tipi, sono suggeriti per l'uso da parte dei tirocinanti-insegnanti per progettare attività arricchite.

Debate come educazione alla democrazia

Sulle origini del dibattito non esistono teorie inequivocabili, alcuni studiosi sostengono che affonda le sue radici nella disputatio medievale, ma il dibattito, come metodo di apprendimento e di insegnamento di particolari competenze, come metodologia di insegnamento trasversale che promuove la peer education e l'apprendimento cooperativo, è certamente di matrice anglosassone. Va precisato che esistono diverse tradizioni e scuole di Debate ma, in estrema sintesi, il Debate è uno scambio comunicativo guidato da regole, genericamente tra due squadre, una chiamata a favore e una contro, in opposizione l'una all'altra su un tema da discutere, sviluppare, sostenere e difendere (De Conti e Giangrande, 2017) in cui l'équipe di governo deve sostenere, sviluppare e difendere le tesi poste mentre, per sostenere o contrastare il movimento opposto, sono disponibili spazi di dialogo precisi e misurati. Durante questi interventi il pubblico o i partecipanti dell'équipe avversaria possono porre domande. L'insegnante funge

principalmente da facilitatore tra i diversi modi di osservare la domanda in discussione. Si tratta per lo più di un metodo che sviluppa competenze trasversali, che certamente si riferiscono alle varie discipline, ed è necessario considerare il Debate come parte del percorso di conoscenza che ogni disciplina propone e che deve quindi essere completato in altri modi.

Questa metodologia favorisce la partecipazione e la condivisione tra chi la pratica, in questo caso gli studenti, contribuisce alla formazione di cittadini attivi, sviluppa la capacità di cooperazione, promuove il pensiero critico e, certamente, migliora il sistema scolastico in quanto rende gli studenti protagonisti attivi del loro percorso di apprendimento. La democrazia è governo attraverso il dibattito: educare i giovani alla democrazia significa educarli al dibattito. Per questo motivo, il progetto europeo QuaMMELOT, ha inserito questa metodologia nella formazione degli insegnanti, al fine di implementare in classe un dibattito volto a definire e formalizzare regole condivise tra gli studenti. I percorsi formativi devono riguardare metodologie che vadano nella direzione del superamento dei conflitti tra gli allievi, per far sì che le persone non autoctone si esprimano attraverso il rafforzamento delle situazioni di laboratorio e dei linguaggi non verbali. In questo modo si evidenzia in particolare la dimensione del conflitto per trovare le modalità più idonee a superarlo, per fornire agli studenti il supporto e le risorse necessarie a svolgere un ruolo sempre meno passivo e più proattivo nella società, imparando a difendere le proprie opinioni, nel rispetto di quelle altrui.

Narrazione e racconto

Nei contesti scolastici, la narrazione può essere considerata come uno strumento di trasformazione che contribuisce alla valorizzazione delle origini culturali e alla costruzione del futuro dei discendenti autoctoni e migranti. La narrazione autobiografica è una componente importante per creare un dialogo a più voci (Demetrio, 2013), dove lo scrittore è protagonista della storia con la sua costruzione nel rapporto con il mondo e le sue prospettive (Biagioli, 2018).

Il racconto di sé apre il confine tra dentro e fuori, allo stesso tempo aiuta ad alleviare le paure, lo stato d'ansia dovuto alle separazioni dai luoghi o dalle persone care.

La metodologia narrativa e il racconto digitale permettono di far emergere la propria esperienza e le proprie emozioni attraverso linguaggi diversi che permettono anche di superare le barriere linguistiche. Il digital storytelling può essere definito come la combinazione tra il metodo della narrazione e l'uso di media come immagini grafiche, fotografie, suoni e video. A differenza dello storytelling in senso classico, il digital storytelling include l'uso di strumenti multimediali e nuove tecnologie che possono migliorare la sua facilità d'uso come metodologia educativa oltre ad essere facilmente disponibile e riproducibile.

La creazione di un prodotto multimediale diventa un compito significativo che può contribuire al senso di appartenenza ad un

gruppo, all'autostima e alla fiducia in se stessi (Elias e Lemish, 2009).

Il racconto della propria storia di vita rappresenta un'importante opportunità formativa per tutti.

L'auto-scrittura, utilizzata come strumento di espressione delle autobiografie, diventa una pratica significativa di inclusione scolastica e sociale.

La prospettiva pedagogica del metodo autobiografico rende centrale il tema dell'accettazione dell'alterità, delle diverse visioni del mondo, delle diverse esperienze. La costruzione di uno spazio autobiografico rassicurantemente valorizzante (Demetrio, 1996) diventa una priorità, scrivere di se stessi da soli o con gli altri, infatti, incoraggia a non temere il giudizio degli

altri e permette a tutti, indipendentemente dalla diversità di approcci ed esperienze, di prendersi cura della propria identità "ferita", offesa, nascosta (Biagioli, 2015).



Peer to Peer

Facilitare l'apprendimento tra pari e favorire l'esercizio della cittadinanza attiva sono due pratiche di azione educativa che condividono alcuni obiettivi educativi come la capacità di collaborare, di comunicare, di essere creativi, di avere l'opportunità di maturare un pensiero critico e produttivo e di essere orientati alla soluzione dei problemi (Voogt e Pareja Roblin, 2012). La peer education investe molto nella possibilità che la collaborazione tra pari porti alla trasformazione dell'individuo in formazione da passivo destinatario di conoscenza a produttore di conoscenza.

Come nel modello di comunità di apprendimento di Wenger (1998), i processi di co-costruzione della conoscenza tra pari si traducono in un impegno reciproco e in un'impresa comune in cui tutti lavorano insieme per raggiungere gli stessi obiettivi, condividendo responsabilità e risorse, questo avviene all'interno di un orizzonte comune di cittadinanza attiva.

Il peer to peer fa parte delle attività di apprendimento cooperativo, infatti, in entrambi i casi il lavoro si svolge in un piccolo gruppo (o in una diade) basato sulla fiducia, su un forte senso di identità e partecipazione, al fine di ottenere miglioramenti, non solo a livello di conoscenza, ma anche

relazionale e clima/ambiente di apprendimento, di tutti i membri del gruppo stesso.

La peer education sostiene e integra l'apprendimento, aiuta a mantenere alti livelli di impegno e di benessere degli studenti, sostiene l'apprendimento attivo e collegiale, migliora le relazioni e apre canali di comunicazione tra gli studenti dando loro voce (Zacharopoulou, Giles e Condell, 2015), è in questa prospettiva che possiamo considerarla una pratica per educare alla cittadinanza attiva.

La metodologia peer to peer e la cittadinanza attiva sviluppano i punti di forza degli studenti impegnati a raggiungere i loro obiettivi di apprendimento in relazione a quelli dei loro coetanei, facilitando così processi democratici di inclusione che aiutano gli studenti a diventare cittadini attivi e costruttori di identità nella comunità (Zepke, 2018).

Apprendimento emotivo e comunicazione relazionale

È difficile comprendere la scarsa attenzione che è stata data nelle pratiche educative scolastiche alle emozioni e alla creatività (originalità, fluidità, flessibilità, elaborazione) come mezzi per favorire un apprendimento profondo e positivo nelle aree della comunicazione, delle relazioni interpersonali e non solo. Sappiamo che le emozioni sono un fattore fondamentale

per l'apprendimento, per lo sviluppo della creatività e per la promozione di gruppi integrati e tolleranti.

Esistono numerosi approcci che collegano l'apprendimento emotivo e la comunicazione (Andersen e Guerrero, 1997; Planalp, 1999).

Infatti, negli studi sul linguaggio e sulla comunicazione esistono teorie che si concentrano sull'applicazione del concetto di



intersoggettività e dei concetti emotivi impliciti, con l'obiettivo di favorire l'apprendimento e lo sviluppo della comunicazione (Lüdtke, 2012). Tuttavia, nella scuola - uno spazio cruciale per la comunicazione fin dalla prima infanzia - non c'è un impegno fermo a collegare l'apprendimento emotivo con la competenza comunicativa.

Ciò si riflette nella limitata rilevanza che l'educazione emotiva tende ad avere in relazione al programma scolastico nel suo complesso. Inoltre, vi sono varie prove che indicano i limiti che gli insegnanti hanno nella gestione della classe e nello sviluppo dell'intelligenza emotiva nel campo della comunicazione. In questo contesto, va ricordata l'ipotesi che una spiegazione affettiva sia più efficace di una spiegazione esclusivamente

cognitiva (Mottet e Beebe, 2009). Inoltre, dobbiamo tenere presente che la pratica della conversazione diventa più difficile in un ambiente digitale, caratterizzato dalle nuove tecnologie e dai social network (Barnwell, 2014). L'affettività e i processi di emissione emotiva che utilizziamo nelle relazioni umane abituali sono stati sottovalutati nel campo dell'educazione. Questo è molto preoccupante, considerando che lo sviluppo delle competenze emotive ha conseguenze positive nello sviluppo dei bambini e dei giovani, nelle relazioni interpersonali e nella comunicazione. Di conseguenza, è essenziale lavorare su queste competenze e conoscere questi concetti fin dalla prima infanzia. Si ritiene che una persona emotivamente regolata abbia maggiori probabilità di prosperare nella vita, di raggiungere gli obiettivi desiderati, di svilupparsi cognitivamente e di impegnarsi in relazioni interpersonali positive (Saarni, 1999). Questa affermazione sull'efficacia della competenza emotiva è condivisa dalla maggior parte degli autori (Bisquerra e Pérez, 2012), e aggiunge un fattore preventivo vitale in quanto diminuisce il confronto delle persone con situazioni tossiche o dannose per la loro vita, con la conseguente volontà di creare relazioni comunicative personali e positive per lo sviluppo personale e professionale.

La proposta didattica qui presentata si basa su un'interpretazione globale delle potenzialità dello studio e dell'analisi di testi provenienti dai campi della comunicazione, dell'antropologia, della sociologia e della letteratura.

Proponiamo la lettura di questi testi per favorire un'ampia consapevolezza culturale, sia negli insegnanti che negli studenti, nella doppia prospettiva della percezione di sé e della percezione dell'altro. Proponiamo l'uso della narrazione (propria e altrui, personale e letteraria) come mezzo di approccio, conoscenza e crescita interculturale e relazionale. La nostra intenzione è quella di usare la narrazione come base per la creazione di una nuova coscienza relazionale negli insegnanti e negli studenti, come opportunità non solo per avvicinarsi all'altro, ma anche per riconoscersi attraverso la voce dell'altro.

Attraverso questa proposta, quindi, abbiamo la possibilità concreta di progettare un itinerario di formazione interculturale per i nostri studenti che ci aiuti a relazionarci con gli altri, seguendo alcuni passi specifici: a) riconoscimento e identificazione dei nostri pregiudizi verso gli altri: pregiudizi che sono il risultato di generalizzazioni, opinioni diffuse, una scarsa conoscenza reale dell'altro e della sua situazione, che ci porta a identificarlo con etichette astratte (stereotipi); b) in un secondo momento, l'obiettivo sarà quello di riconoscere la voce dell'altro nella sua specificità, di ascoltarla, e di farla nostra attraverso un approccio alla sua esperienza vitale, al fine di generare una reale empatia con le sue esperienze, trovando elementi che a priori potrebbero sembrarci distanti, scoprendo atteggiamenti ed esperienze condivise nella nostra vita quotidiana; c) infine, ci proponiamo di effettuare un'autovalutazione e di riflettere sui

nostri atteggiamenti di cambiamento rispetto alla diversità culturale e agli studenti immigrati.

TIC

I moduli QuaMMELOT sperimentano le tecnologie della comunicazione e dell'informazione (TIC) come mezzo di apprendimento. Le TIC possono essere utilizzate come "add-on" alle metodologie e ai moduli del progetto. Lo storytelling può essere combinato con le tecnologie digitali (Caprani e Thestrup, 2010), i debate possono essere filmati o effettuati attraverso le TIC, e le creazioni possono essere sviluppate utilizzando applicazioni su tablet o smartphone, ad esempio un libro di cucina, un programma radiofonico e un film. Utilizzando le TIC come mezzo per realizzare o creare un prodotto specifico, gli alunni vengono introdotti alle tecnologie digitali e ad alcune app come strumenti che possono sperimentare e utilizzare come parte integrante della loro educazione.

Esempi

In una classe di studenti di 16 anni, gli insegnanti hanno voluto sperimentare i video CV. Gli studenti vogliono lavorare dopo la scuola, ma non hanno molta esperienza lavorativa, e gli insegnanti hanno scoperto che potrebbero avere maggiori possibilità di trovare un lavoro inviando un video CV personale a potenziali datori di lavoro. I video CV possono anche andare a

beneficio degli studenti immigrati, che non sono ancora bravi a scrivere in danese. Combinando la metodologia del modulo 2: "narrazione" e le attività del modulo 8: "Laboratorio pratico, artistico ed espressivo", gli studenti hanno scritto una story line per il loro video CV, concentrandosi su come presentarsi. In gruppo, hanno sperimentato diverse app su tablet per la registrazione e il montaggio del filmato. In questo modo, gli alunni hanno beneficiato delle competenze dei membri del team in materia di TIC e del loro supporto per lo sviluppo dei video. Poiché gli insegnanti non erano esperti di app e di registrazione di film, hanno invitato due consulenti scolastici per introdurre la classe all'argomento. In questo modo il corso sui video CV ha avuto come riferimenti metodologici l'apprendimento collaborativo, dove insegnanti, alunni e consulenti hanno imparato l'uno dall'altro, e l'utilizzo delle TIC come strumento per raccontare la propria storia con l'obiettivo di ottenere un lavoro.





Quadro normativo

Capitolo 3

La situazione normativa in Spagna, Italia, Grecia e Danimarca

Il quadro normativo e le politiche inerenti le popolazioni migratorie (incluso i minori non accompagnati) dell'Italia, della Grecia, della Danimarca e della Spagna hanno molti aspetti in comune. È logico che sia così, dato che tutte e quattro queste nazioni fanno parte dell'Unione Europea e rappresentano regimi democratici. Tuttavia, esistono molti aspetti diversificati dovuti alla varietà dei contesti nazionali, dei quadri giuridici dei paesi, delle politiche per la gestione della diversità e della migrazione, dei sistemi di istruzione e dei profili specifici degli immigrati in generale e dei minori non accompagnati in particolare.

Queste quattro nazioni hanno subito notevoli cambiamenti di carattere sociale, culturale e politico negli ultimi 20 anni in seguito all'arrivo dei migranti e dei richiedenti asilo. Quest'aumento del numero della popolazione straniera ha portato un'enorme diversità culturale alle quattro nazioni. Negli ultimi anni, e particolarmente in seguito alla crisi critica dei rifugiati derivante dalla guerra in Siria e da altri conflitti, l'Unione

Europea ha subito una forte pressione migratoria in tutti gli stati membri dell'Unione che ha portato alla definizione di politiche nazionali molto diverse tra loro per fare fronte all'arrivo massiccio di immigrati e rifugiati. Gli stati del Sud Europa, quali la Grecia, l'Italia e la Spagna si sono chiaramente trasformati, da essere paesi che inviavano migranti sono diventati paesi che accolgono un notevole numero di immigrati. L'Italia e la Spagna hanno ognuna circa 5 milioni di persone di provenienza straniera dal 2020. Anche la Grecia ha visto un enorme flusso di immigrati e rifugiati con l'arrivo di oltre 800.000 rifugiati dalla Turchia, nel solo periodo 2015/2016. Va da se la necessità di sottolineare l'importanza per questi paesi di una buona gestione dei flussi migratori, sempre nel contesto più ampio dell'Unione Europea. Oggi la diversità è una tematica centrale delle società europee, in conseguenza alla varietà culturale, linguistica e religiosa dei diversi gruppi che vivono insieme nell'area europea.

Negli ultimi anni, l'Italia, la Grecia, la Danimarca e la Spagna, (insieme agli altri stati europei), hanno vissuto un doppio processo, non esente da contraddizioni e da conflitti. Da una parte, un gran numero di politiche indirizzate ai migranti e ai rifugiati sono state sviluppate e approfondite, regolando l'interazione sociale, i diritti e l'istruzione del popolo straniero. Dall'altra, sono state approvate delle normative nel tentativo di limitare l'arrivo e l'insediamento dei migranti e dei rifugiati.

Queste misure restrittive hanno diminuito il diritto di accedere ai permessi di asilo e di residenza, hanno permesso alcuni violenti respingimenti alle frontiere e hanno costretto l'esclusione degli immigrati da un certo numero di benefici nei campi sociali, sanitari, economici ed altri ancora. Questa dinamica contrastante è evidente in tutti i paesi Europei. La Danimarca è un esempio eclatante. Da una parte la legge 140 del febbraio 2019, in seguito alle restrizioni approvate a fine anno 2015, ha trasformato le normative riguardanti i rifugiati dando la priorità al rimpatrio dei richiedenti asilo. Dall'altra è stato istituito il movimento *Venligboerne* (i vicini gentili), che ha promosso la formazione di oltre 100 gruppi locali che organizzano attività di supporto all'integrazione dei rifugiati e degli immigrati. Questi gruppi promuovono incontri con altre persone con gentilezza, a prescindere da genere, etnia, religione, età o orientamento politico.

Se consideriamo il processo migratorio come una sorta di cambiamento, sia per la società di origine che per la società ospitante, lo è ancora di più per i bambini migranti. Nei flussi europei c'è uno spiccato numero di minori non-accompagnati che entrano nel nostro paese. I cosiddetti MSNA (Minori Stranieri Non Accompagnati) o UFM (Unaccompanied Foreign Minors), sono già un fenomeno sociale di rilievo nelle comunità europee. Talvolta questi minori intraprendono da soli il viaggio verso il paese di destinazione come parte di un progetto

migratorio che non viene portato a termine e il risultato è la loro marginalizzazione ed esclusione sociale.

Gli UFM sono definiti come: persone di giovane età, solitamente tra i 15 e 17 anni, che vanno da soli in un altro paese alla ricerca di una vita migliore, in alcuni casi per propria volontà e in altri, spinti dalle loro famiglie. Tuttavia, il loro profilo è molto variabile dato che si tratta di minori provenienti da paesi vulnerabili e poveri. Sono giovani attratti da nuovi stili di vita o spinti da un progetto migratorio che è alimentato da opportunità economiche, occasioni di lavoro e una vita migliore. Lasciano il loro paese con una visione utopistica e si ritrovano in una realtà molto diversa e dura.

Il numero di minori stranieri non accompagnati in Europa è aumentato notevolmente. La Spagna è un buon esempio di questo trend; a dicembre 2019 c'erano 12.417 minori stranieri non accompagnati. Di fronte a tale situazione gli Stati Membri sono obbligati a trovare delle strategie per accoglierli e integrarli, inoltre sono necessarie nuove risposte per gestire la tutela, la salute e l'istruzione.

In seguito ad uno studio sulla situazione legale in ogni paese, si può concludere che le quattro nazioni facente parte di questo Progetto si sono impegnate su questo problema dei Minori Stranieri Non Accompagnati con l'elaborazione e l'implementazione di normative che offrano una migliore tutela

e garantiscano il rispetto dei diritti dei minori, attraverso nuove azioni intraprese dalle autorità pubbliche e dai gruppi di lavoro interdisciplinari.

Le relazioni nazionali sull'Italia, la Grecia, la Danimarca e la Spagna prodotte nell'ambito del nostro Progetto forniscono una panoramica sulle seguenti questioni:

- Il contesto nazionale, demografico e culturale degli immigrati e rifugiati, insieme agli sviluppi recenti.
- Il quadro normativo e le politiche sulla popolazione migrante.
- La situazione e il profilo specifico di minori stranieri non accompagnati, puntando su questioni di integrazione sociale e di istruzione.
- Il sistema di istruzione a livello nazionale e le sfide da affrontare nell'istruzione e formazione di studenti minorenni e migranti.
- L'individuazione e la descrizione di buone pratiche per l'integrazione sociale e l'istruzione della popolazione di immigrati e rifugiati.

Queste relazioni possono essere consultate qui:

<https://www.quammelot.com/guidelines>



Raccolta di strumenti

Capitolo 4

Accesso all'istruzione per minori rifugiati e minori non accompagnati

Le attuali politiche e le normative europee forniscono un quadro efficace e concreto per la protezione dei diritti dei bambini migranti, stabilendo le condizioni di accoglienza, la questione dell'inclusione nella società, l'esercizio del diritto allo studio e alla formazione. Negli ultimi anni l'Unione Europea ha ampliato gli sforzi per definire un quadro di politica globale e rafforzare la cooperazione con le nazioni partner per "integrare la tutela dei minori in tutte le politiche ed azioni a livello globale, regionale e bilaterale" per ottenere il diritto concreto all'istruzione e all'inclusione sociale per i minori stranieri. Inoltre, l'Unione Europea mantiene il suo impegno, dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, un programma di azione in cui si dichiara che tutti i bambini devono poter crescere senza essere soggetti alla violenza o allo sfruttamento, che la protezione dei loro diritti sia riconosciuta e che abbiano accesso a sistemi di sanità ed istruzione di qualità. L'educazione è un fattore chiave

per i rifugiati e i minori migranti, per facilitare la loro integrazione nelle comunità ospitanti.

Il progetto QuaMMELOT: per una istruzione inclusiva di qualità

Il diritto fondamentale di tutti i bambini ad un'istruzione di base è regolato dalle normative regionali ed internazionali per i diritti umani, tra cui l'articolo 14 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea. Tuttavia, il modello di accoglienza, la qualità e la durata dell'istruzione scolastica offerta ai richiedenti di asilo, rifugiati, immigrati e minori non accompagnati dipende dal paese in cui viene svolto il processo di asilo/migrazione.

Generalmente, i figli di migranti nati nell'UE hanno il diritto di accesso all'istruzione, all'apprendistato e alla formazione professionale della nazione ospitante a pari condizioni dei cittadini di quel paese, incluso l'accesso ai benefici sociali inerenti l'istruzione. Proprio come quelli che beneficiano di protezione internazionale, con permesso di residenza a lungo termine, i minori legalmente residenti in Europa per ricongiungimento familiare hanno diritto ad un'istruzione di qualità. La Raccomandazione del Consiglio dell'anno 2018 per la promozione di valori comuni, l'istruzione inclusiva e la dimensione Europea dell'insegnamento sottolinea l'importanza di garantire accesso efficace e paritario all'istruzione inclusiva di qualità con il sostegno necessario per tutti i discenti, compresi quelli con un background da migranti.

Questa sezione si prefigge l'obiettivo di fornire uno spaccato della situazione nei quattro paesi Europei, Danimarca, Grecia, Italia e Spagna, – che hanno partecipato al Progetto QuaMMELOT – ed evidenzia, prendendo in considerazione i vari modelli organizzativi e gli approcci alla tematica dell' inclusione degli studenti migranti, gli aspetti comuni delle esigenze individuate, le criticità che sono emerse, le attività proposte, gli strumenti implementati per promuovere e sostenere l'apprendimento da parte dei migranti nell'istruzione superiore.

Tra gli aspetti comuni condivisi dai partner del Progetto QuaMMELOT, quelli che seguono sono da sottolineare come pratiche ed indicazioni prioritarie: l'individuazione del fabbisogno formativo dei minori migranti, la necessità di impiegare metodologie innovative ed inclusive, l'utilizzo di protocolli di accoglienza ed integrazione per gli studenti stranieri preparati a livello nazionale e/o regionale, il bisogno di istituire corsi di formazione validi sull'istruzione interculturale per insegnanti e dirigenti scolastici, la necessità di impiegare competenze linguistiche sia nella lingua madre che nella lingua della nazione che ospita gli studenti stranieri (Papa, 2016).

Sfide e bisogni

Superare gli ostacoli giuridici attraverso guide normative chiare sull'obbligo dell'istruzione per i bambini in centri residenziali, per i bambini senza permesso di soggiorno o sotto protezione internazionale, e sui percorsi di istruzione

obbligatori per bambini e giovani. La necessità di fornire disposizioni per la valutazione del livello di istruzione dei bambini stranieri in entrata al fine di inserire gli studenti stranieri nei diversi cicli scolastici.

Semplificare le procedure amministrative. Il superamento della rigidità delle scadenze per l'iscrizione e la consegna dei documenti attestanti la residenza e i requisiti personali. L'integrazione di procedure amministrative con protocolli di accoglienza per ogni grado di istruzione primaria, secondaria e la formazione professionale (per esempio come in Italia). Fornire agli studenti stranieri e ai loro genitori informazioni chiare sulle procedure, sui servizi disponibili e i bisogni formativi. Le informazioni non-chiare ed incomplete possono avere un impatto negativo sull'iscrizione e la frequenza scolastica.

Aumentare le risorse economiche e umane per l'inclusione di bambini migranti, per implementare e sostenere la formazione di insegnanti e di professionisti nel campo dell'istruzione che lavorano con gli studenti immigrati e i rifugiati di prima e seconda generazione, attuare il sostegno psicologico e le attività di apprendimento linguistico.

Supporto aggiuntivo di mediazione linguistica e culturale, la cui diffusione è scarsa, ma comunque fondamentale per superare le barriere linguistiche e le sfide della comunicazione, visto che i rifugiati, i bambini migranti e le persone giovani spesso non hanno una conoscenza adeguata della lingua di

istruzione o vi è uno scarso interesse per imparare la lingua della nazione ospitante.

I Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA/UFM), necessitano di protezione particolare dato che perdono il supporto dei sistemi di protezione nazionale e di istruzione una volta che hanno raggiunto i 18 anni di età. Servirebbe una legislazione che garantisca i loro diritti.

Colmare il divario di competenze tra i bambini nati nel paese ospitante e quelli stranieri, per ridurre il gap dell'abbandono scolastico e ottenere successo nell'istruzione per tutti gli studenti.

Strumenti

Questa sezione presenta gli strumenti, le linee guida e i materiali d'apprendimento disponibili in italiano, greco, spagnolo e danese. Alcuni strumenti sono anche disponibili in inglese. La lingua viene indicata con l'immagine della bandiera nazionale.

Linee guide per l'accoglienza e l'integrazione degli studenti stranieri

2014



Linee guide per scuola di ogni grado ed ordine. Questo documento è suddiviso in due parti: uno dedicato al contesto e l'altro alle linee guida operative. La prima parte fornisce una definizione di chi sono gli studenti stranieri e presenta i sistemi di accoglienza. La seconda parte è focalizzata sulle regole fondamentali per l'inserimento scolastico e su come gestire i problemi generali del percorso di istruzione per gli studenti stranieri.

Per ulteriori informazioni consultare:

https://archivio.pubblica.istruzione.it/normativa/2006/allegati/cm24_06all.pdf

<https://www.istruzione.it/archivio/web/ministero/focus190214.html>

Centri d'Accoglienza per l'Istruzione dei Rifugiati, (R.F.R.E. - Δ.Υ.Ε.Π.)

2016

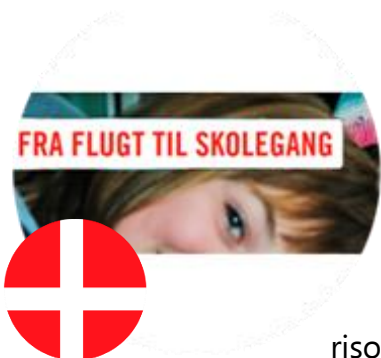
Questa legge approvata in Grecia nell'anno 2016 garantisce una legislazione per l'istituzione, l'organizzazione, l'attuazione, il coordinamento e il programma di istruzione nei Centri di Accoglienza per l'istruzione dei Rifugiati (D.Y.E.P.), oltre ai criteri e alle procedure per il personale di queste strutture.



Per ulteriori informazioni consultare:

<http://www.iep.edu.gr/el/component/k2/content/58>

Fra Flugt til Skolegang



2020

Il Progetto ha sviluppato materiali didattici per gli studenti rifugiati nuovi arrivati, per la formazione dei docenti, del personale del mondo dell'istruzione e delle risorse umane presso i comuni, oltre a seminari per genitori. Il Progetto ha tratto ispirazione dal *International Child Development Programme*, (ICDP), e *Child Resilience Programme*, (CRP). ICDP è un programma basato sulla teoria e sull'evidenza pratica che cerca di migliorare la cooperazione tra bambini e adulti. Il CRP ha un approccio olistico e include bambini, esperti e parenti stretti nel percorso per aiutare i bambini a sviluppare le risorse per gestire le difficili condizioni di vita.

Per ulteriori informazioni consultare:

<https://redbarnet.dk/skole/fra-flugt-til-skolegang/>

Greek Forum for Refugees

2016



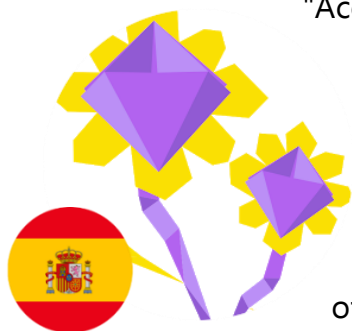
Gli obbiettivi fondanti del Greek Forum of Refugees sono: 1) La difesa dei diritti e la protezione delle libertà dei rifugiati e dei richiedenti

asilo, come sancito nel diritto internazionale. 2) Informare e sensibilizzare sull'accesso allo status di rifugiato e le questioni generali di migranti e rifugiati. 3) Stabilire un rapporto con le agenzie e le organizzazioni non governative per avviare un dialogo significativo tra tutte le istituzioni governative e le organizzazioni dei diritti umani. 4) sostenere l'unità dei rifugiati attraverso la creazione di legami sociali e culturali tra tutti i membri del Greek Forum of Refugees.

Per ulteriori informazioni consultare: <https://refugees.gr>

Acción en Red [Networking Action]

2017



"Acción en Red" è una ONG presente in varie regioni della Spagna che lavora per il cambiamento nella società. Il programma di "Tutoraggio Sociale" si riferisce al processo nel quale una persona stabilisce un rapporto pianificato con un tutore, che offrirà sostegno e sarà un punto di riferimento

positivo per il giovane immigrato. Questo progetto è svolto da volontari. Il ruolo del volontario è quello di facilitare il supporto sociale informale, per il raggiungimento di obiettivi personalizzati per ogni bambino (lo sviluppo dell'autostima, la partecipazione nella comunità, i passatempo costruttivi ecc.).

Inoltre il programma organizza la formazione per i tutori volontari e ha un sito internet in cui interagiscono: <https://sites.google.com/site/mentoriagranadanrd/>, nonché un canale Youtube per condividere le esperienze: <https://www.youtube.com/channel/UCm4Uqy6oXB7H-ivdMTN6y-g>

Per ulteriori informazioni consultare:

<http://www.accionenred-andalucia.org/mentor-social-para-la-integracion-de-hijos-de-personas-migrantes>

Scuola senza frontiere & TEAMS

2014-2020



Il progetto FAMI (Fondo Asilo Migrazione Integrazione) è stato sviluppato su due percorsi, "School without borders" [Scuola senza frontiere] e "Tuscany Empowerment Actions for Migrants

System" (TEAMS) [Sistema Toscano di Azioni di Emancipazione per Migranti]. Gli obiettivi sono l'inclusione sociale dei minori, dei giovani stranieri e di quelli di seconda generazione, per contrastare la dispersione scolastica. Si prefigge un'offerta scolastica omogenea e qualitativamente adeguata, per sostenere il processo di integrazione sociale degli studenti stranieri, per migliorare il successo scolastico dei giovani di origine straniera e dei minori non accompagnati e per promuovere il rapporto tra le famiglie degli studenti stranieri, le scuole e le istituzioni locali. Infine, vuole migliorare l'accesso ai servizi attraverso l'implementazione di Single Access Points, [Punti di Accesso Unici], che possono essere utilizzati sia dagli utenti italiani che da quelli stranieri.

Per ulteriori informazioni consultare:

<https://famiscuolasenzafrontieregk.com/>

Skolen for alle, [La Scuola per tutti]

2020



Questo sito introduce alla scuola elementare danese attraverso dei brevi videoclip. Tra le altre cose i video presentano una giornata scolastica tipica, l'importanza della partecipazione ad eventi sociali, ed evidenzia come i genitori possono aiutare i loro figli ad avere una buona partenza a scuola.

Per ulteriori informazioni consultare:

<https://sites.google.com/nordensdage.nu/skolenforalle>

You and me, together, [Tu e io, insieme]

2019



Questo materiale didattico presenta la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e la Convenzione internazionale sui diritti del bambino, fornendo le informazioni sulle organizzazioni di volontariato e gli attivisti che tutelano i diritti umani.

Per ulteriori informazioni consultare:

<https://www.amnesty.gr/ekpaideusi>

Centro di Ricerche Interculturali Italia-Cina

2018



Il Centro di ricerche Interculturale Italia-Cina (CRID) si impegna a venire incontro agli interessi e ai bisogni degli studenti, degli insegnanti e dei ricercatori per esaminare questioni comuni tra le comunità scolastiche della Cina e dell'Italia, per condividere esperienze e materiale didattico. Inoltre, il CRID promuove scambi internazionali tra studenti ed insegnanti per facilitare il dialogo interculturale delle scuole italiane e cinesi, per esempio attraverso l'offerta di corsi di lingua cinese.

Per ulteriori informazioni consultare: <https://www.crid.it/>

Diversità, accettazione, empatia

2014



In questo sito potete trovare suggerimenti specifici per le attività ludiche che puntano a far conoscere ai membri dell'equipe l'accettazione e l'empatia, inoltre vi sono molte attività per migliorare la collaborazione e la comunicazione tra i membri della squadra.

Per ulteriori informazioni consultare:

<https://sites.google.com/site/biomatikesaskeseis/askeseis-gia-desimo-omada/paichnidia-gia-diaphoretikoteta-apodoche-ensynaisthese>

Corpi Matematici

2019



Questo materiale didattico costruisce un gruppo di apprendimento dove tutti contano e tutti hanno un ruolo. Offre un'esperienza comprensiva di fattori multipli, comuni multipli, numeri primi e comprimari.

Per ulteriori informazioni consultare:

http://www.citizenship-and-mathematics.eu/index.php?article_id=39&clang=3

La valigia interculturale

2004



Questo è un insieme di materiali didattici, il frutto di tre anni di lavoro, all'interno del progetto europeo "Il Bagaglio Interculturale" che si è concluso nell'anno 2004.

"Il bagaglio interculturale" è composto da una serie di unità didattiche per gli studenti delle scuole superiori il cui obiettivo è migliorare le competenze interculturali e di parità di genere dei docenti, promuovere l'istruzione di valori e valorizzare la diversità culturale nei percorsi di istruzione delle superiori. Le attività sono: Guardare il Mondo, Riscoprire l'Europa, Le Lingue ci possono anche unire, Il Cibo dal punto di vista interculturale, La Fiaba tradizionale come punto di incontro tra popoli, La scuola laica: uno spazio di dialogo tra religioni, Identità a confronto. Per sapere di più su queste attività consultate il sito: L'unità didattica "Il bagaglio interculturale".

Per ulteriori informazioni consultare:

proyecto-europeo-la-maleta-intercultural/

Φτου και Βγαίνω



2019

Lo strumento «Ftou and I'm out» è stato sviluppato come programma di insegnamento della lingua e le attività esperienziali di apprendimento, creato per dare sostegno agli insegnanti per:

- Integrare approcci creativi per l'insegnamento della lingua greca
- Sviluppare schemi di istruzione interessanti, creativi e inclusivi che rafforzano le competenze per la vita
- Sostenere gli studenti nel processo di riconoscimento e valorizzazione delle differenti identità e del repertorio linguistico
- Aumentare la partecipazione, l'ascolto attivo e l'espressione di punti di vista differenti e dei sentimenti.

Per ulteriori informazioni consultare:

https://www.elix.org.gr/images/Applic_Forms_Docs/2019/ftou-kai-bgaino-unicef-elix-solidaritynow.pdf

Identità e appartenenza



2014, aggiornato nel 2018

Lo scopo di questo materiale didattico è incoraggiare una riflessione sull'immigrazione e sul migliore modo di accogliere i rifugiati e i migranti nella società ospitante. Il materiale didattico è focalizzato particolarmente sull'esplorazione dell'identità, come percepiamo gli altri, l'impatto del segno distintivo e i punti di vista diversi. Il target degli alunni per questo materiale va dagli studenti di età tra 7 e gli 11 anni e tra gli 11 e i 14 anni. Include attività creative come la poesia e i giochi di ruolo.

Per ulteriori informazioni consultare:

<https://www.redcross.org.uk/get-involved/teaching-resources/identity-and-belonging>

Educ-arte

2018-2019

La "Fondazione Yehudi Menuhin" è l'ente spagnolo che gestisce il programma "MUS-E per l'istruzione tramite l'Arte".



L'obiettivo primario è contribuire alla crescita dei minori migranti come cittadini attraverso la promozione di valori e attività che permettono di vivere insieme nel contesto di un progetto interculturale, per favorire l'integrazione sociale e culturale della parte socialmente svantaggiata della popolazione.

Attraverso questo programma è stato possibile osservare che il rischio di esclusione sociale e le situazioni di conflitto erano minori nei centri dove era stato implementato il progetto. L'intervento attraverso l'arte è anche stato incorporato nelle attività quotidiane delle scuole e vi è stata una maggiore partecipazione delle famiglie, oltre che degli insegnanti nelle attività extracurricolari.

Per ulteriori informazioni consultare:

<http://fundacionyehudimenuhin.org/programas/mus-e/>

Cosa? Io? Un razzista?



1998

Un fumetto pubblicato dalla Commissione Europea in spagnolo, danese, tedesco, greco, inglese, francese, italiano, olandese, portoghese, finlandese e svedese. Contiene brevi racconti sulla discriminazione di genere, razza, origine

etnica, religione o credenze, età o orientamento sessuale. Ogni pagina contiene un breve racconto che affronta una discriminazione particolare e sfida gli stereotipi e i pregiudizi. È un approccio umoristico alla questione ed è indirizzato a quegli insegnanti che vogliono sensibilizzare i loro studenti sulla discriminazione e sui i diritti fondamentali dei giovani studenti.

Per ulteriori informazioni consultare:

<https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/1066bfab-97f6-45a1-844d-009f1308e9ed>

Εγχειρίδιο εκμάθησης της ελληνικής γλώσσας σε μετανάστες και πρόσφυγες

2012



Questo libro, con lezioni ed attività, è disponibile online gratuitamente in formato PDF. Non è il manuale tipico per l'apprendimento della lingua greca bensì un tentativo di cogliere l'esperienza di una lezione greca per immigrati, per prendere nota delle loro esigenze linguistiche e gestirle con partecipanti esperti e non esperti della lingua greca. È diviso in due parti principali. La prima parte è focalizzata sulla comunicazione verbale in situazioni quotidiane e la seconda parte tratta delle spiegazioni scritte che gli immigrati e i rifugiati devono conoscere per risolvere le questioni fondamentali della loro vita quotidiana.

Per ulteriori informazioni consultare:

<https://sinialo.espiv.net/wp-content/uploads/2012/05/immigrantsbook.pdf>



Conclusioni

Attraverso queste Linee Guida avete acquisito una maggiore comprensione della struttura pedagogica del Progetto QuaMMELOT, della sua metodologia, dei suoi contenuti e del contesto dell'immigrazione e del quadro normativo nei quattro paesi partecipanti: Italia, Grecia, Spagna e Danimarca.

Inoltre, siete stati introdotti a strumenti utili a rafforzare la didattica dei docenti che insegnano ai rifugiati nuovi arrivati in classi comuni, al sostegno dato ai genitori che non hanno conoscenza del sistema scolastico della nazione ospitante e alla presentazione di metodi inclusivi, interculturali e didatticamente creativi.

Speriamo di aver suscitato il vostro interesse! Se desiderate avere l'accesso ai 10 moduli formativi potete farlo con il seguente URL:

<https://www.quammelot.com/online-course-learning-modules>



Bibliografia

Introduzione

Eurostat, statistic explained, "Asylum Statistics 2008-2019", accessible at: https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Asylum_statistics (accessed 07/08).

Capitolo 1, Quadro pedagogico

- Biagioli, R. (2008). *La pedagogia dell'accoglienza. Ragazze e ragazzi stranieri nella scuola dell'obbligo*. Pisa: ETS.
- Biagioli, R., Gonzáles Monteagudo, J. e Petrucci, C. (2018). *Ruolo e formazione degli educatori. Pedagogia e metodologie per le comunità di accoglienza dei minori stranieri*. Torino: L'Harmattan Italia.
- Bracalenti, R. e Saglietti, M. (ed., 2017). *Lavorare con i minori stranieri non accompagnati. Voci e strumenti dal campo dell'accoglienza*. Milano: FrancoAngeli.
- Demetrio, D. e Favaro, G. (2018). *Didattica interculturale. Nuovi sguardi, competenze, percorsi*. Milano: FrancoAngeli.

- García-García, M., & Goenechea-Permisán, C. (2011). *Identificando buenas prácticas interculturales desde claves inclusivas. Educación y Futuro, 1*, 74-88.
- Leiva, J. J. (2017). La Escuela Intercultural hoy: reflexiones y perspectivas pedagógicas. *Revista Complutense de Educación, 28(1)*, 29-43.
- Ouellet, F. (2002). L'éducation interculturelle et l'éducation à la citoyenneté. Quelques pistes pour s'orienter dans la diversité des conceptions. *VEI Enjeux, 129*, 146-167.

Capitolo 2, Metodologie

- Biagioli, R. (2015). *I significati pedagogici della scrittura e del racconto di sé*. Napoli: Liguori.
- Biagioli, R. (2018). *Traiettorie migranti. Minori stranieri non accompagnati. Racconti e storie di vita*. Pisa: ETS.
- Caprani, O. & Thestrup, K. (2010). Det Eksperimenterende Fællesskab: Børn og voksne leg med medier og teknologila. *Læring og Medier*, no. 5.
- Davidson, N. & Worsham, T. (1992). *Enhancing Thinking through Cooperative Learning*. New York: Teachers College Press.
- Deconti, M. e Giangrandi M. (2018). *Debate. Pratica, teoria e pedagogia*. Milano: Pearson.
- Demetrio, D. (1996). *Raccontarsi. L'autobiografia come cura di sé*. Milano: Raffaello Cortina.

- Demetrio, D. (2013). *Educare è narrare. Le teorie, le pratiche, la cura*. Sesto San Giovanni: Mimesis.
- Elias, N. & Lemish, D. (2009). Spinning the Web of Identity: the Roles of the Internet in the Lives of Immigrant Adolescents. *New Media & Society*, XI, 4, 533-551.
- Ricoeur, P. (2004). *Ricordare, dimenticare, perdonare. L'enigma del passato*. Bologna: Il Mulino.
- Smith, B. L. & MacGregor, J. T. (1992). What Is Collaborative Learning? In Ann Godsell et al.: *Collaborative Learning: A Sourcebook for Higher Education*, NCTLA.
- Stein, R. & Hurd, S. (2000). *Using Student Teams in the Classroom: A Faculty Guide*. Bolton MA: Anker Publishing Company.
- Walsh, C. (2010). Interculturalidad crítica y educación intercultural. *Construyendo interculturalidad crítica*, 75, 96
- Wenger, E. (1998). *Communities of Practice: Learning, Meaning and Identity*. Cambridge, UK: Cambridge University Press.
- Voogt, J., & Pareja Roblin, N. (2012). A comparative analysis of international frameworks for 21st century competences: Implications for national curriculum policies. *Journal of Curriculum Studies*, 44(3), 299- 321.

doi: 10.1080/00220272.2012.668938 (Accessed: 05/2020).

- Zacharopoulou, A., Giles, M., & Condell, J. (2015). Enhancing PASS leaders' employability skills through reflection. *Journal of Learning Development in Higher Education, Special Edition. Academic Peer Learning*, 1-19.
<http://journal.aldinhe.ac.uk/index.php/jldhe/article/view/348/pdf> (accessed 05/2020).
- Zepke, N. (2018). Learning with peers, active citizenship and student engagement in Enabling Education. *Student Success*, 9, 61-73. 10.5204/ssj.v9i1.433.

Capitolo 3, Quadro normativo

Si vedano i report nazionali pubblicati nel sito
<https://www.quammelot.com/guidelines>

Capitolo 4, Raccolta di strumenti

Papa, A. (2016). *Accoglienza e integrazione linguistica per i minori stranieri non accompagnati e per i rifugiati. Una ricerca in Toscana. Mondo Insieme. Migrazioni. Scuola. Interazioni*. ISCAPI Ed. Rende (CS).

Si vedano anche i link relativi agli strumenti presenti nel capitolo.

Fotografie

Le fotografie presenti in questa pubblicazione provengono dalla fase sperimentale del Progetto QuaMMELOT ed illustrano i moduli in fase operativa e i prodotti che sono stati creati nei moduli. Le foto sono state scattate dai partner e dai docenti del progetto, i volti sono stati coperti per rispetto dei partecipanti. Le fotografie nel Capitolo 4 mostrano parti dello strumento che viene presentato, di conseguenza se eseguite il link di ogni strumento accederete direttamente alla fotografia.